

# Rassegna del 14/07/2019

---

## PROF. RIVA

Gazzetta del Mezzogiorno

«Guardati in bocca» diventa lo slogan della Lega  
tumori

Amoruso  
Daniele

1

# «Guardati in bocca» diventa lo slogan della Lega tumori

L'autoesame di cavo orale e gola è la prima regola di prevenzione, come per il seno

**Francesco Schittulli: «Raccomandiamo questi controlli dopo l'autopalpazione al seno lanciata 30 anni fa dai buoni risultati»** **Il comandamento è smettere di fumare ma chi non ci riesce può almeno ridurre i danni ricorrendo al tabacco riscaldato**

**DANIELE AMORUSO**

**G**uardati le spalle, "guardati in bocca"! La prevenzione dei tumori inizia con la semplice attenzione che tutti i fumatori dovrebbero dedicare alle alterazioni del cavo orale e della gola. I primi danni della combustione delle sigarette, che si producono con lo stimolo irritativo e dannoso a queste mucose, sono spesso la spia delle lesioni maggiori. E una semplice ispezione d'abitudine diventa preziosa.

La Lega Tumori, che da oltre trent'anni ha lanciato il fortunato slogan dell'autopalpazione del seno, ora sostiene la campagna del Cenacolo degli Odontoiatri (COCI) e fa sua la nuova parola d'ordine dedicata soprattutto a chi fuma.

«Sì, "guardati la bocca" è il nostro consiglio salvavita - sottolinea **Francesco Schittulli**, Presidente della Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori (LILT) e chirurgo senologo di fama -, una raccomandazione forte che la Lega rivolge soprattutto ai fumatori. Abbiamo visto quali vantaggi ha determinato nella popolazione femminile l'esortazione a controllare regolarmente, con l'autopalpazione, il seno, ora lanciamo il nuovo slogan per incitare chi fuma a ispezionare il cavo orale e a ridurre i danni del tabacco.»

Alla campagna hanno già aderito ufficialmente la Coldiretti e la Sanità Militare.

«Si può esaminare in circa 50

secondi l'80% del cavo orale - precisa **Francesco Riva**, Direttore della Chirurgia Odontostomatologica del Policlinico Umberto I di Roma e Presidente del COCI -. È sufficiente alzare il labbro superiore, spostare lateralmente le guance, muovere la lingua in avanti, per poi indirizzarla verso il palato. Nessuna parte dell'organismo può essere ispezionato così facilmente, in meno di un minuto e senza spendere un soldo.»

Gli obiettivi della campagna sono chiari: promuovere le diagnosi precoci, aumentando la sensibilità individuale al problema del danno da fumo e sollecitando l'attenzione alla prevenzione.

Occorre prendere coscienza che il pericolo più elevato nasce soprattutto dalla combustione della sigaretta. Il tabacco e la carta bruciano e si sprigiona una miscela complessa di circa 6 mila molecole potenzialmente irritanti e tossiche. Tra loro almeno 100 costituenti del fumo sono riconosciuti come probabili cause di malattie legate al tabacco bruciato, dal cancro del polmone, all'enfisema e a molte malattie cardiovascolari.

Come ha scritto una volta sul British Medical Journal uno dei maggiori studiosi dei danni da fumo, Michael A. H. Russell, «la gente fuma per la nicotina, ma muore per il catrame».

«Ci dobbiamo attivare - interviene il Presidente Nazionale della Lega Tumori Schittulli, che dirige a Bari la Breast Unit di Mater Dei Hospital - affinché si possano evitare il più possibile le sostanze che sono già state riconosciute come sostanze cancerogene, che si sprigionano con l'accensione stessa della sigaretta. Consideriamo che da quel momento un centinaio di molecole aggrediscono il fumatore.

Ma, se noi riuscissimo a eliminarle, io credo che il danno si potrebbe notevolmente ridurre. In questo senso c'è da portare avanti lo studio della sigaretta senza combustione, perché con questa formula innanzitutto si riesce a evitare la diffusione delle sostanze particolarmente nocive e cancerogene e dall'altro si può favorire un percorso virtuoso di liberazione dell'abitudine tabagica, dal punto di vista psicologico.»

In effetti alcuni studi recenti vanno proprio in questa direzione. Perché se è vero che il primo comandamento è smettere di fumare, chi non riesce a farlo può almeno puntare a ridurre i danni da fumo ricorrendo al tabacco riscaldato. "Heat not burn", come dicono gli americani. Il segreto può essere riscaldare, non bruciare.

L'ultimo studio in materia è freschissimo. È stato pubblicato il 3 luglio scorso dalla rivista "Cancer Epidemiology, Biomarkers & Prevention" dell'American Association for Cancer Research. Con questo lavoro, condotto su 984 adulti fumatori, Frank Ludicke dimostra che i principali biomarcatori di esposizione (gli otto parametri di laboratorio indicativi degli effetti biologici e funzionali), con i quali si può monitorare il danno da fumo, si riducono fortemente con l'utilizzo di tabacco riscaldato e non bruciato.

Il danno da fumo si può ridurre abbassando drasticamente le temperature che all'estre-



mità di una sigaretta accesa superano i 600°. Questo vale per il danno ai polmoni e ancor di più per quello alle mucose del cavo orale e della gola.

«La parte più nociva del fumo di tabacco - osserva **Gianfranco Favia**, Direttore della Clinica Odontoiatrica dell'Università di Bari - non è la nicotina, ma il catrame e i composti aromatici. Queste sostanze non sono presenti nei dispositivi che riscaldano il tabacco, quindi il rischio in questo modo si riduce molto.»

Quando il tabacco è riscaldato a temperature massime tra i 300° e i 400° non si genera fumo, bensì

un vapore di tabacco. Gli studi in corso e non ancora conclusi puntano a dimostrare che questo vapore non veicola gli agenti più nocivi.

In oncologia, sia chiaro, l'obiettivo è sempre eliminare radicalmente il fumo, ma in considerazione delle difficoltà incontrate dalla maggior parte dei fumatori abituali ad allontanare del tutto la sigaretta (solo il 5% di chi cerca di smettere di fumare, raggiunge l'obiettivo), probabilmente una strategia che punti a una sostanziale riduzione del danno può essere accettata anche da molti specialisti, oncologi, pneumologi e odontostoma-

tologi.

Complessivamente in Italia il fumo provoca circa 90.000 morti per anno. Il carcinoma del cavo orale rappresenta il 3% di tutti i tumori maligni.

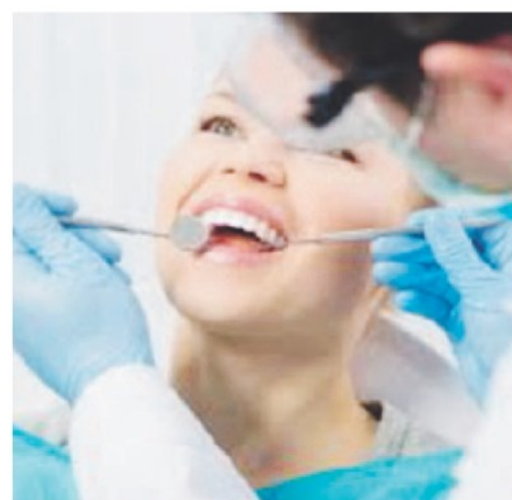
«Stiamo pianificando una campagna nelle scuole - annuncia infine **Francesco Inghingo**, professore della Clinica Odontoiatrica barese - per migliorare la cultura della prevenzione oncologica, oltre a quella dell'igiene orale. Cercheremo di spiegare ai ragazzi anche quali sono i danni prodotti dalla combustione e come questi possono essere ridotti.»



**STRUMENTO** Riscalda il tabacco ma non lo brucia



**FRANCESCO SCHITTULLI** Presidente Nazionale della Lilt (Lega per la lotta ai tumori), dirigente della Breast Unit di Mater Dei Hospital a Bari



**PREVENZIONE** Raccomandata soprattutto ai fumatori. Più in alto, il Mater Dei Hospital. A sinistra, la scelta del fumo di tabacco che non brucia: secondo ricercatori non danneggia